

Anno X.

Num. 468

Anno 1908

N. 32

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministrativa

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



Prepariamoci

Sono passati ormai tre anni dal giorno che i d. c. i. con audacia e insieme con una certa trepidazione si presentarono al pubblico d'Italia stretti in una nuova loro associazione, piccola forse allora per il numero degli aderenti, grande ed ardita per il programma e per le idee che essa voleva divulgare ed attuare.

Se ne allarmarono i reazionari timorosi di perdere la loro egemonia; temettero i dubbiosi, che accusarono i giovani di eccessiva audacia.

Ma il tempo ha dato ragione a noi. Attorno alla Lega D. N., nonostante gli sforzi degli uni per strozzarla in fascie, ad onta dei tentativi di pochi altri di farla deviare, il nucleo degli aderenti, degli amici e dei simpatizzanti è andato ciepiù crescendo; in alcuni momenti importanti della vita pubblica il giovane nostro partito si è affermato audacemente con successo, ed ora si appresta a radunarsi nel suo secondo congresso.

Era necessario infatti fare un'altra tappa lungo il cammino, una tappa che desse modo al lungo stuolo disseminato per la via di raccogliersi e di osservare il cammino fatto e accordarsi per agevolare quello futuro: di precisare meglio il proprio programma e l'indirizzo economico-sociale, il proprio atteggiamento di fronte alle più urgenti questioni nazionali (quale quella della politica ecclesiastica), di fronte alle associazioni più importanti dell'Italia, dalla Confederazione del lavoro alla Società Dante Alighieri.

Il punto di raccoglimento, come già gli amici sanno, è stabilito: Rimini. Colà gli amici dispersi per tutta Italia converranno per comunicare altresì i bisogni delle loro plaghe in cui essi operano e vivono, per dire agli altri quello che essi hanno fatto, per affratellare gli animi nell'entusiasmo d'un lavoro concorde a vantaggio della democrazia e della libertà.

È dovere quindi di ciascuna Sezione, di ciascun aderente adoperarsi in ogni maniera perchè il prossimo Congresso nazionale riesca quale l'ora presente richiede: la seconda pietra miliare, il confine vero e proprio fra l'adolescenza e la virilità: dal settembre infatti la Lega dovrà avviarsi diritta e sicura, dovrà gridare alto e forte, dovrà agire audacemente. Ma questo non è possibile, se le decisioni di allora non saranno il frutto di matura preparazione. Ed è appunto questa preparazione che noi raccomandiamo agli amici romagnoli e particolarmente a quelli più vicini, ai d. n. del cesenate.

Ciascuna sezione incominci a convocarsi più spesso del solito: inizi una seria discussione sul programma e sugli intenti della Lega e sui temi posti all'ordine del giorno del Congresso.

Tale discussione, non lo nascondiamo, potrebbe essere stimolata e resa più facile dalle relazioni sui maggiori argomenti; e però preghiamo vivamente il Segretariato di sollecitare i singoli relatori e di inciare copia delle relazioni ad ogni gruppo di amici.

Non si dimentichi poi la raccolta dei fondi necessari. È inutile farsi illusioni: i clericali, pur esauendosi in un'azione incerta e senza

scopi, dispongono di forti mezzi finanziari: la Lega invece non può fare affidamento su... fondi segreti, ma deve tutto aspettarsi dal sacrificio dei soci. E però insistiamo perchè questi aiutino la cassa sociale con l'invio pronto dei loro contributi, degli abbonamenti all'Azione e con offerte straordinarie.

D'altra parte i nostri amici, nelle loro fugaci corse di propaganda nel nostro territorio, debbono essersi accorti di un fatto innegabile, che cioè qua e là esistono vergini energie ben disposte verso il nostro programma, che non aspettano se non una spinta per venire con noi. Perchè allora, prima del Congresso, non si pensa di fare un giro in questi luoghi per destare gli animi dei simpatizzanti, per istruirli, per informarli del prossimo congresso, per riunirli in Sezione? Noi crediamo che non sarebbe difficile costituire in precedenza al Congresso almeno altre due Sezioni. Perchè non adoperarsi a questo scopo? Quale maggiore soddisfazione, di poter dire a Rimini: siamo qua, raddoppiati di numero?

Si mettano dunque al lavoro i nostri giovani amici: il terreno sul quale debbono muoversi è troppo pieno di difficoltà e di nemici perchè non sia necessaria, per avanzare, tutta la buona volontà di tutti gli aderenti alla Lega D. N.

Avanti! e che Cesena non smentisca sé stessa e la bella fama che s'è acquistata fin qui.

« IL SAVIO »

Perchè non vogliono?

Nei passati giorni, durante l'agitazione agraria nei vicini paesi di montagna, abbiamo sentito ancora una volta ripetere dalla stampa socialista e repubblicana — a proposito della resistenza che i coloni opponevano alle richieste dei braccianti — il vecchio ritornello: « i contadini non vogliono comprenderci, perchè ancora si ostinano a seguire il consiglio del prete, l'alleato dei padroni, il maggiore nemico non solo del nostro partito, ma delle organizzazioni in genere. »

Che questo sia uno dei soliti mezzi — poco leali in verità, in quanto fanno risalire ad una dottrina le colpe degli uomini che quelle dottrine dicono di professare — di cui si servono gli avversari nella loro propaganda per ingenerare nella mente dei lavoratori prevenzioni e pregiudizii, l'equivoco e il dubbio, è risaputo da tutti.

Ma è il caso di insistere ad esaminare se l'atteggiamento del clero di fronte all'organizzazione economica sia quale si addice alla sua missione, e se spesso non sia proprio l'ostilità sua per certe riforme che dà motivo agli avversari di presentare addirittura la religione (così male praticata da certi suoi ministri) in opposizione alle rivendicazioni economico-sociali del proletariato e di intensificare la loro propaganda antireligiosa.

Certo che vi sono ragioni di ordine generale, che valgono tanto per l'opera degli altri partiti come per quella che si tentasse dai cattolici — e che però rendono in parte anche inesatta l'affermazione della stampa avversaria.

I lavoratori specialmente delle nostre mon-

tagne, avviliti da lunghi anni di abbiezione morale ed economica, spesso rimangono increduli innanzi alle nuove idee di risorgimento; sentono magari il desiderio di migliorare le loro condizioni, ma non osano credere che questo sia il momento opportuno, nè l'organizzazione il vero mezzo.

Profondamente egoisti per miseria, non riescono a comprendere l'importanza della solidarietà operaia: amano meglio buscarsi uno per sé soli, che, aspettando, migliorare la loro classe con un'azione comune, che porti ad un progressivo aumento di rendite o di salario. Invano vi provate di far loro intendere che tutti ne avranno del bene: vi dicono di sì sulla faccia, e poi tradiscono la causa dei loro compagni. I padroni, che assai bene conoscono i loro polli, ci pensano essi a mantenerli in questo debilitante sentimento di sfiducia nell'opera di organizzazione, inculcando loro nella testa tutti i pregiudizii, che l'interesse detta contro il movimento operaio. « Già, dicono i padroni, il mondo è sempre andato così e certo adesso non vorrà cambiare; non bisogna lasciarsi ingannare da quelli che girano a piantar delle leghe; sono gente che non volendo lavorare, vanno rubando i soldi ai contadini, per vivere alle loro spalle. Del resto, se voialtri contadini lo volete, organizzatevi pure: al primo movimento vi mettiamo in libertà tutti e voi resterete nella miseria, perchè i danari li abbiamo noi e anche le baionette del governo a difenderci; oppure, mettetevi pure nelle leghe, ma noi vi concederemo solo quelle riforme, che ci faranno comodo » I lavoratori, al sentir queste parole, si impauriscono, disertano l'organizzazione se vi si sono iscritti o almeno si raffreddano, per timore di vendetta da parte dei padroni.

Ma spesso ciò che non arrivano ad ottenere i padroni da soli, l'ottengono certi preti coi loro consigli, con le prevenzioni che affacciano contro l'organizzazione.

Molti infatti del clero non hanno un esatto concetto del movimento d'organizzazione, nè della sua impellente necessità: tanto che quando non i socialisti, non i repubblicani, ma alcuni generosi, i d. c., si recano in qualche luogo e tentano di parlare di leghe e di miglioramenti e in genere di organizzazione, si vedono intralciata l'opera da coloro che avrebbero un sacrosanto dovere di aiutarli. Intralciata l'opera persino dal pulpito, dal quale si tuona che è stoltezza lasciare la strada vecchia per prenderne una nuova (bisognerebbe mandarli in Cina costoro!), intralciata anche privatamente con calunnie e insinuazioni e con sospetti ingiuriosi. E là dove, gettato il buon seme, si poteva aspettare una fioritura abbondante di idee e un raccolto consolante di frutti, non spuntò un bel nulla, perchè ci fu tra il clero chi per istigazione dei padroni si prese premura di soffocare il germe. Eppure non conoscevano costoro le miserie del popolo lavoratore? Non le intendono neppure oggi? Forse no; essi vedono il popolo (se pur ci va ancora) in Chiesa negli abiti della festa; non lo conoscono che attraverso alle relazioni di interessati a dirne male, e tuonano dal pulpito contro la prodigalità dei contadini che non ri-

sparmiamo, quando magari appena appena arrivano a satollarsi.

Altri lasciano sempre andare le cose come vanno, perchè intendono che accingersi al lavoro sociale importa una fatica di studio e di applicazione anche materiale. Rompere vecchie abitudini di quiescenza, di un ritiro lungamente sognato e accarezzato negli anni tumultuosi d'un facchinaggio spirituale, sobbarcarsi alla fatica di una propaganda spicciola, incessante, odiata; mettersi a contatto quotidiano con le popolazioni; interessarsi di singoli casi di rivendicazioni e saper in tutto portare la voce della giustizia e della pace è opera tanto poderosa... che li impensierisce. E intanto, chiusi nel loro guscio, come le lumache, lasciano che il malcontento dilaghi, che la propaganda antireligiosa degli altri trovi un incentivo nella loro condotta o meglio nella loro inerzia, pronti domani, quando il popolo si sarà voltato da un'altra parte, a gridare contro il popolo che diserta la Chiesa, contro l'immoralità che sale spaventosamente, profetizzando facilmente dei danni che si potevano evitare. Ma almeno costoro lasciassero fare quelli che ne han voglia! no: quieti essi, quieti tutti: non si devono fare innovazioni, perchè del nuovo hanno paura, come il toro d'un panno rosso; ed elevatisi unici giudici di miserie non proprie e di miserabili condizioni, in mezzo alle quali passano senza esserne tocchi, non vogliono che altri si appresti a sollevarle!

Altri infine non vogliono alcun movimento sociale nel loro paese o nella loro parrocchia e gli si mostrano ostili, se vi è iniziato, perchè non hanno coraggio di contrastare coi forti, dei quali si mostrano fedeli e devoti amici. Non solo da oggi sentiamo ripetere la frase surripertata: frase che per moltissimi casi, lo riconosciamo, non ha ragione di sussistere, ma purtroppo occasionata, come dicemmo, dal fatto che alcuni sacerdoti, attaccatisi ai ricchi come i polipi allo scoglio, in mezzo alle attuali lotte economiche, nelle quali farebbero bene a lanciare una parola veramente evangelica, serena, alta, pacificatrice, rinnovano invece deplorabili esempi di servilismo e di codarde concessioni. Non che tutti arrivino sino a don Abbondio, ma molti anno una troppo esagerata stima delle classi superiori. Dicono che questo contegno rispettoso verso di esse sia dettato dalla *prudenza*, della quale in questo tempo dai vecchi si fa gran consumo, anche in occasioni nelle quali il petto sacerdotale dovrebbe rivestirsi di forza e di difesa degli umili, che al sacerdote, come ad un salvatore, leverebbero ancora lo sguardo e le mani invocando aiuto contro i prepotenti.

E questi prepotenti, che sdegnosamente rifiutano di appagare i reclami dei lavoratori, danneggiati nella mercede, sanno a tempo circondare di premurose attenzioni il prete, fare i generosi con la Chiesa o con la cucina del curato, tener pronti cavalli e carrozze a disposizione del parroco per qualsiasi eventualità, ben comprendendo quanto loro giovi l'inerzia di quest'uomo che, muovendosi lui, potrebbe muover tutti. Così molti cedono alle lusinghevoli mostre d'onore, ai doni recati maliziosamente, e si astengono da qualunque lavoro o lo intralciano, non pensando che il popolo vede e giudica, e in un giudizio complessivo, erroneo certo, coinvolge il sacerdote, la chiesa e il cristianesimo.

Abbiamo detto *mostre lusinghevoli d'onore* perchè basta che il sacerdote accenni a fare il suo dovere, e subito la venerazione che il forte fingeva svanisce, e resta il prepotente spregiudicato.

Quanto abbiamo detto ritrae lo stato di molti luoghi, anche del nostro territorio — e contro questa condizione di cose tutti i democratici hanno il dovere di combattere.

Non siamo certo noi che vogliamo il sacer-

dote di Cristo uomo di parte, ma non lo vorremmo nemmeno rinchiuso nella sua Chiesa e nella sua casa, quando essendo tutti preoccupati da lotte gravissime, sovra ogni altra meglio dovrebbe farsi sentire la sua voce; quando specialmente, tentando i più forti ingannare ed opprimere i più deboli, il posto del padre dovrebbe essere alla testa de' suoi figli oppressi, per combattere con essi per la giustizia e per la libertà. *Vir.*

DI RIFFA IN RAFFA

Nel campo tenebroso.

La massoneria che ha recitato sempre nella vita pubblica italiana una commedia esilarante, oggi pare avvicinarsi al tramonto della sua azione coreografica, e perciò produce sulla scena la più bella e ridicola farsa stenterellesca che mai era stata rappresentata.

Il nostro giornale non può illustrare sulle sue colonne, destinate a qualche cosa di più utile, la ridda delle balaustre, dei riti, dei 33.° e dei grandi e piccoli orienti, che ha divertito il popolo italiano in questi giorni e che, come una pantomima pagliaccesca, è stata descritta dai giornali d'ogni colore.

Noi vogliamo soltanto studiare il fenomeno come un segno dei tempi, e come indicatore del tramonto di questa pagliacciata, che ha anche per troppo tempo vissuto. La luce purificatrice del sole è rotto le tenebre ed ha oscurato le *faci* che servivano a rischiare i piccoli ambienti della cantina dove i FF.° lavoravano per il bene del prossimo più prossimo, se stessi.

Ma questa ondata di luce solare ha rischiato tante cose, che debbono servire come insegnamento a coloro che affidavano la loro coscienza ai maestri muratori colla sicurezza di dare colla propria attività aiuto alla restaurazione sociale ed al progresso civile della umanità. Le balaustre di questi giorni, le adunanze, i conclavi, le espulsioni, le destituzioni, hanno purtroppo rivelato il grande programma sociale e civile che in quella congrega di massoni si maturava.

La corsa al portafoglio massonico faceva a gara con la caccia all'impieguccio, all'onorificenza, alla protezione nel momento del pericolo, mentre i *cari compagni* dovevano solo giurare, rispondere a monosillabi e pensare sempre al *tronco della vedova* che per chi non lo sa, è il grande cassetto dove si versano i denari che non hanno mai l'onore del rendiconto. Con queste burlette rituali e con queste forme czaristiche la massoneria voleva lavorare per la democratizzazione della società.

Povera ingenuità settaria!

Ma il Fera, commendatore anche nell'ordine e protestante anche fuori di esso, ha pensato al colpo fatale e, da buon fratello, ha gettato la bomba ed ha portato via i *mattoni*.

La commedia continua. I profani però sono avvertiti che questa volta la recita è a sipario alzato.

Il processo Doria-Canevelli

E' terminato in questi giorni con l'assoluzione degli imputati.

I due commendatori sono stati sul banco degli accusati per rispondere del reato di avere obbligato a giurare il falso un dipendente. Altre colpe ben più gravi hanno nella coscienza quei due decorati, ma il... tempo benigno le ha fatte cadere in prescrizione e così di queste non hanno dovuto renderne conto.

Sono stati assolti, perchè, si dice, le risultanze processionali non ne hanno provata la reità. Era da aspettarselo, poichè il processo per volere del governo di Giolitti, è stato strozzato e ristretto a pochissimo.

Ma il pubblico italiano, che, malgrado tutti gli sforzi in contrario, ha appreso quanto è uscito dal dibattito, e cioè i metodi polizieschi e il pessimo sistema carcerario e le corrotte direttive di governo imperanti nell'amministrazione della giustizia, non ha potuto a meno di essere nauseato ed ha pronunciato la sua sentenza di riprovazione contro gli alti papaveri governativi.

Più stomachevole è il fatto che i due imputati abbiano potuto rimanere nel loro ufficio anche durante il processo, per una sfacciata protezione giolittiana; così si è visto che l'incanto del proc-

cesso ove erano i documenti comprovanti la reità degli imputati, sono stati inviati al tribunale da questi stessi. E' una enormità tale che non ha riscontro negli annali giudiziari!

Sarebbe ora che il paese, in un impeto generoso di protesta, dicesse: *basta* a simili sistemi immorali di governo e invocasse una radicale riforma dell'attuale ordinamento carcerario, che, come bene si espresse il Curli, ha trovato il modo di *surrogare l'abolizione della pena di morte con un sistema che si riduca alla impossibilità della vita*.

Gli scioperi di Parma e di Parigi.

Lo sciopero di Parma ha troppo riempito di sé le cronache dei giornali, per aver bisogno di una nuova illustrazione.

Nato per le gradassate dei sindacalisti, condotto con metodi e criteri oscillanti fra la calma dei primi giorni e la sommossa dello sciopero generale cittadino, trascinato fin qui con una ostinazione cocciuta, quasi per dar ragione alla frase arguta di Filippo Turati che lo definì un bruciare la casa per cuocere un uovo; questo sciopero disgraziato è in agonia, e potrebbe dirsi finito, perchè è ormai convertito in un fenomeno di disoccupazione forzata. I sindacalisti che si erano illusi di fiaccare la borghesia con un assalto improvviso e violento, dovranno assistere, impotenti, alla sua lenta agonia. I bollenti generali dovranno essere i medici che constatarono la tisi.

E' già stato fatto il bilancio per opera di una commissione d'inchiesta, ed è riuscito passivo, troppo passivo. L'energia proletaria parmense a poco a poco fiaccata. L'energia reazionaria dei proprietari rapidamente acuita. Il proletariato italiano ci ha rimesso molti denari.

Pur non prendendo per tant'oro tutte le parole della Commissione, perchè è troppo avversa ai sindacalisti ed ha troppe posizioni da salvare, i fatti parlano una lingua abbastanza chiara.

Auguriamoci che, tornata un po' di quiete dopo la tempesta, gli animi si rasserenino, i partiti tutti comprendano la loro responsabilità in certi momenti tanto gravi e non rinnovino l'esempio di *vigliaccheria* dato a proposito dello sciopero parmense e si bene illustrato dalla *Libertà* di Ravenna di sabato scorso: auguriamoci che le organizzazioni proletarie apprendano il grave ammaestramento dell'esperienza e rinserrate le file si ritempino, con maggiore calma e serenità, a nuove battaglie più civili, più umane.

Anche a Parigi i sindacalisti della Confederazione del lavoro hanno tentato uno sciopero generale, che però ha abortito, producendo una impressione deplorabile e demolendo il prestigio morale dei sindacati, specialmente del sindacato dei tipografi, pur tanto forte!

Anche questo insano tentativo sembra avrà un fiero contraccolpo sulla organizzazione. Una tale previsione non è difficile a farsi.

Quanto meglio sarebbe stato — concluderemo con l'*Avanti!* — che riconoscendo anticipatamente la propria impotenza i dirigenti avessero evitato il mal passo e atteso a sviluppare la coscienza di classe dei loro adepti!

I D. C. E GLI ALTRI

Vedete caso! Il *Cittadino*, a pochi giorni di distanza da quando si lamentava che il *Savio* avesse riferita la notizia, data da un giornale imolese, sulla probabile sua fusione con altri giornali suoi simili della regione, il *Cittadino*, diciamo, è caduto nella stessa colpa a noi rimproverata! Ha annunciato al pubblico e all'incerta, con una certa quale compiacenza, propria di chi pretende aver scoperto il piano del nemico e si erige a salvatore... della patria, che *i democristiani e i parroci rurali loro compari darebbero il loro aiuto alla manovra del sig. Corrado Zoli, intesa a sottrarre i coloni ad ogni influenza politica per raccogliarli in un fascio economico, con fini e metodi speciali, sotto la direzione autonoma dello stesso Zoli*.

Dove diavolo il *Cittadino* abbia trovata questa notizia lo sa solo lui... noi pensiamo gli sia sorta in mente nei momenti affannosi della digestione, dopo una delle solite mangiate dei non meno soliti manicaretti!

Scherzi a parte, anche noi potremmo ribattere al *Cittadino*, che gli sarebbe stato facile informarsi della realtà delle cose, senza raccogliere precipitosamente e pietosamente le corbellerie... di certi cesenati; potremmo anche

intrattenerci a indagare quali possano essere stati i fini reconditi dello scrittore; ma preferiamo sorvolare su ciò.

Ci preme peraltro smentire la notizia subdola e tendenziosa del periodico monarchico, a nome anche degli altri amici d. c., i quali non solo non hanno deciso alcun aiuto al Zoli piuttosto che agli altri, ma nemmeno si sono posta la questione, desiderando prima conoscere l'atteggiamento definitivo e preciso e dell'una parte e dell'altra.

E' certo però che il *Cittadino*, nel suo acume... dottorale, avrebbe dovuto avvertire subito l'infondatezza per lo meno dell'informazione, solo che avesse tenuto conto di quanto è andato dicendo il *Savio* in occasione della recente agitazione agraria.

Non è un mistero per alcuno infatti - e non lo doveva essere quindi neppure per il periodico monarchico - che allora noi abbiamo francamente biasimato i metodi seguiti dal primo comitato d'agitazione, del quale il Sig. Zoli era *magna pars*: metodi per sè molto discutibili, certo inopportuni nell'attuale momento e nelle zone in cui l'agitazione stessa si condusse, data la mancanza di organizzazione o la deficienza di solidarietà di classe.

D'altra parte, prescindendo dalle condizioni locali, noi tendiamo a favorire la tendenza ormai prevalente nel proletariato italiano, di volere il miglioramento delle classi meno abbienti conseguito coll'azione lenta e tenace delle riforme, anzichè di volere atteggiarsi al misticismo del sindacalismo rivoluzionario, che rinuncia al miglioramento del domani per il culto vaporoso di una umanità non ancora creata e di un programma lontanissimo, -- è quindi fuor di luogo presentarci quasi come fautori dell'azione diretta.

Ma se i d. c. non approvano i metodi che il Zoli con la recente sua condotta ha mostrato di prediligere, non per questo non possono riconoscere la bontà e l'opportunità del proposito, da cui sembra sia animato il Zoli stesso, di rendere cioè libera l'organizzazione proletaria dall'influenza di qualsiasi partito. Troppo persuasi sono i nostri amici d'un principio fondamentale per la forza delle organizzazioni economiche, ossia della comunanza degli interessi professionali, della necessità di mantenersi sul terreno professionale, senza deviare nè a destra nè a sinistra, perchè non debbano far plauso a questo proposito e favorirne l'attuazione.

Forse qualcuno ci sussurrerà all'orecchio: badate che, se Zoli ha ragione di lamentarsi dell'intervento dei partiti nell'organizzazione operaia, può a sua volta, raggiunto lo scopo che si prefigge, tentare proprio una organizzazione sindacalista rivoluzionaria, imporre quindi anch'egli una determinata linea politica. E' questo un pericolo che anche i nostri amici non si nascondono. Ma è utile sperare che l'atteggiamento assunto ora dalla Fratellanza colonica abbia a mantenersi: essa infatti, per bocca di vari suoi rappresentanti, ha testè dichiarato alto e forte nelle adunanze alla Camera del Lavoro che non ne vuol più sapere di qualsiasi azione politica specifica di partito e che vuol fare soltanto e da sè della politica del lavoro e nulla più. Ci sono pervenute in proposito lettere di coloni, i quali, riconfermando questo loro proposito, hanno parole vibranti contro i politici che *vogliono fare sempre il sereno e la pioggia nella Camera del Lavoro*.

Contraddire a questo stato d'animo dei coloni non ci sembra possibile, perchè ci dimostra che dessi van superando, al pari dei lavoratori di altre regioni, il primo momento di subordinazione della politica loro a quella del partito e che oggi vengono acquistando la coscienza del dovere che hanno i partiti di servir loro, non essi i partiti. E ciò diciamo non perchè non riconosciamo necessaria all'organizzazione operaia un'azione politica, tutt'altro! ma per la ragione che ammettiamo l'azione dei partiti solo come funzione politica integrante quella economica dei sindacati.

In questo ordine di idee, in merito ai rapporti fra organizzazione e partiti, ci sembra convenga anche il *Popolano* di sabato scorso, il quale proclamava alto che se sulla medesima via i diversi partiti politici trovano le falangi proletarie, non ne deriva che debbano confondersi, che le masse lavoratrici debbano accodarsi all'uno o all'altro partito.

È curioso però che il periodico repubblicano nell'accennare ai diversi partiti democratici (anarchico, socialista, repubblicano e radicale), non abbia avuto una parola per il par-

tito democratico cristiano, l'aiuto del quale i suoi amici politici hanno a più riprese invocato per il passato, e crediamo non inutilmente, e che, dopo il suo distacco dal clericalismo, manifesta pure un programma radicalmente democratico. Ha pensato al partito radicale, che a Cesena non esiste, all'infuori di qualche solitario, pronto magari domani a invocare l'intervento del Governo, se un'agitazione si accentua oltre misura, e non a ricordare i d. c., che affrontando le ire dei neri e dei grigi hanno saputo mantenersi fedeli sempre alla condotta dapprima scelta!

Mistero! Qualcuno peraltro ci ha fatto osservare che il *Popolano* ha usata questa attenzione al partito radicale, come ad una riserva per le prossime elezioni politiche. Mah??

E sì del resto che, se l'on Comandini invocava la solidarietà dei proprietari d. c. per un'intesa sul nuovo patto colonico, non si sa perchè non possa invocare l'aiuto degli stessi d. c. anche per l'incremento e lo sviluppo delle organizzazioni della Camera del lavoro.

Se dunque si vuole davvero la neutralità dei sindacati operai, convien pensare che unica garanzia di essa è la rappresentanza in quelli di tutti i partiti. L'egemonia e il predominio di un solo fanno per lo meno sospettare che si voglia identificare addirittura gli interessi dei lavoratori con quelli di una particolare idealità politica.

Settimana Religiosa

- ✠ 9. Domenica — S. Emidio V.
- 10. Lunedì — S. Lorenzo Martire.
Festa nella sua Chiesa.
- 11. Martedì — S. Alfonso M. de Liguori V.
Festa in Duomo.
- 12. Mercoledì — S. Clara V.
- 13. Giovedì — S. Cristina V. M.
- 14. Venerdì — S. Cristoforo.
Vigilia dell'Assunzione di M. V.
- ✠ 15. Sabato — ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE.
Festa solenne a S. Maria del Monte.

CESENA

Il Consiglio Comunale presieduto dall'onorevole Comandini, nell'ultima adunanza approvò in seconda lettura il regolamento e la pianta organica per la direzione delle scuole elementari, la spesa per la concessione del Teatro Comunale alla concittadina Maria Turci, e per le fotografie del Teatro Comunale mandate all'Esposizione Teatrale di Parigi.

Ratificò la deliberazione d'urgenza per l'esecuzione dei lavori ad economia occorsi per il Ricreatorio Femminile al palazzo Masini, approvò il mutuo di L. 17.000 per i lavori medesimi, ed autorizzò la Giunta a stare in giudizio innanzi la V. Sezione del Consiglio di Stato per ottenere il rigetto del ricorso della Deputazione Provinciale di Milano per il pagamento di L. 291.20 relative al baliatico di Isolina e Matilde Abati. Nominò poscia a consigliere della Congregazione di Carità, in surrogazione dell'Avv. Filippo Turchi, dimissionario, il prof. Armando Carlini. (1) In forza del nuovo regolamento per la tassa di famiglia, sopprese la prima categoria dei contribuenti alla tassa stessa che hanno un reddito inferiore a L. 800 annue: sono così 700 contribuenti che vengono completamente esonerati dalla tassa di famiglia. Siccome questa soppressione porta al bilancio una perdita di L. 3500, così il Consiglio per compensare la medesima, anzichè aggravare tutte le altre categorie di contribuenti, valendosi della facoltà consentitagli dal regolamento, deliberò molto opportunamente di elevare il limite massimo della tassa unicamente a quelli (e sono 96) aventi un reddito di L. 4001 in su. A componenti la Commissione per i reclami sulla tassa focatica il Consiglio nominò: Righi Paolo, Gattamorta Giuseppe, Salvatori Rag. Antonio, Pavirani dott. Egisto, Serra Emilio, Franchini Alfredo, Giorgi Emilio.

Approvò poscia la spesa di L. 8690 per l'impianto che verrà eseguito dalla ditta De Micheli di Verona, dogli apparecchi per riscaldamento del palazzo comunale a termosifone.

In seduta segreta accolse la domanda dell'impiegato Luigi Severi pel computo del servizio provvisorio agli effetti della pensione, e nominò ad applicato di terza classe per l'Ufficio di Ragioneria, il primo classificato della graduatoria, signor Martini Quinto di Pergola, ora aggiunto contabile nel Municipio di Fossombrone.

(1) Questa nomina ha suscitato vivi commenti nella cittadinanza. Possibile che, invece di ricor-

rere ad un estraneo non concittadino, non fosse stato possibile trovare una persona, la quale, pur non avendo gli speciali titoli del prof. Carlini, sia capace di coprire quel posto?

Presa di possesso. — Il M. R. Don Filippo Bersani, nominato Arciprete di Cesenatico, domani prenderà possesso della sua Parrocchia.

Al novello Parroco, nostro amico carissimo e già collega nostro di Redazione, inviamo dal cuore i più fervidi auguri di un apostolato fecondo.

Laurea — Solo oggi ci giunge notizia, che tosto comunichiamo, della laurea che con esito felice ha ottenuta in Farmacia all'Università di Urbino, nell'ultima sessione, il concittadino Sig. Arturo Gattamorta. Rallegramenti al neo dottore.

Una bella iniziativa — Sappiamo che alcuni volenterosi giovani lavorano per la costituzione di una società ginnastica. Noi, purchè questa abbia carattere puramente sportivo, applaudiamo ed aderiamo volentieri all'ottima iniziativa, e mentre facciamo i nostri più sinceri rallegramenti a questi giovani e auguri di ottima riuscita, promettiamo di dare tutto il nostro appoggio, aprendo magari sulle colonne del nostro giornale una pubblica sottoscrizione.

I cappelli delle signore — Anche noi, a costo di venir meno ai riguardi dovuti al gentil sesso, dobbiamo pregare le Signore e Signorine cesenati a volere lasciare... a casa nelle sere di spettacoli teatrali i loro più o meno voluminosi cappelli. Credano pure che, per quanto cavalleresca, vien meno anche la pazienza degli uomini, costretti fin qui a vedersi ostruito lo sguardo da enormi ceste di fiori, gruppi di animali ecc. ecc. In compenso... del sacrificio, l'impresa del prossimo spettacolo sta allestendo una sala di deposito e di toilette.

Zacconi a Cesenatico — L'illustre attore, domani con *Nuovo Idolo* e lunedì con gli *Spettri*, darà nel Teatro Comunale di Cesenatico due rappresentazioni straordinarie a beneficio di quell'Ospedale Civile.

Tombola. — Sabato prossimo 15 corr. alle ore 18 verrà estratta in Piazza V. E. la tradizionale tombola a favore della Società dei Reduci, in L. 1000 in oro, divisa in due premi: *Cinquina* (anche sparsa) L. 200; *Tombola* L. 800.

Monte di Pietà — Sabato 22 corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Aprile e Maggio 1907 dal N. 2406 al N. 4116; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 18 corr.

Concorso — In questo Ufficio di ragioneria è ostensibile il manifesto per il concorso al posto di Ragioniere Capo presso il Municipio di Roma.

Programma musicale che il concerto del 69° fanteria eseguirà domani domenica 2 corr. dalle ore 20.30 alle 22:

1. — Marcia — Adele — Canzano.
2. Prologo I Pagliacci — Leoncavallo.
3. Duetto Rigoletto — Verdi.
4. 1. Suite — L'Arlesienne — Bizet.
5. Sinfonia — Le Maschere — Mascagni
6. Polka — Isola d'Elba — Fracassini.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

BAGNO DI ROMAGNA (FIRENZE)

Regie Terme di S. Agnese

Acque salso-boro-litio-iodio-bromiche alla temperatura di 43.° gradi.

Bagni ad immersione, idro-termo-elettrici, a vapore, fanghi, doccia scozzese,

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche le manoartriti, poliartriti croniche, deformanti, etc., contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni, contro la lombaggine, la sciatica etc.

Accesso

da Cesena; da Meldola; da Bibbiena

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

La **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona contro i danni della **Grandine** dell'**Incendio** e sulla **Vita dell'Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha versati **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

A ente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA
F.LLI SIROTTI
Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI
OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico
con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO
CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori
si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico
Fratelli Chesì
Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio Concimi Chimici per ogni coltura
MACCHINE AGRICOLE
PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Corso Umberto I. N. 2 - CESEN - (di fianco al Duomo)

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di
PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IMOLESI
Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

Usate il **Ferro-China Giorgi**

SEMPRE VEGETI E ROBUSTI
con le
PILLOLE RIGENERATRICI VESI E CANTELLI

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti. — IMSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed inappetenza. — Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole, cura completa L. 5 (franche di porto)

FARMACIA GIORGI — CESENA

Cachets Digestivi
Prezzo L. 1.50

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO
Portico Ospedale CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL
FERRO - CHINA SALVI
— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9
— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?
Usate il **RIGENERATORE SALVI**
a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI
CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce
Conserven Alimentari
PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA
LUIGI TOMMASINI
— SUCCESORE DI S. RASI —
P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni
GIUSEPPE VALZANIA
Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza.